

Giuseppe Pirozzi

SE TI OFFRO DI SFOGLIARE LA MIA TERRA

7 marzo > 25 aprile 2026

PIMAC – PINACOTECA D'ARTE CONTEMPORANEA DI MONTORO (AV)

A cura di **Andrea B. Del Guercio**

Direzione organizzativa: Gerardo Fiore

In collaborazione con: Associazione Culturale "Contemporaneamente" APS, MONTOROCONTEMPORANEA
Con il Matronato della Fondazione Donna Regina per le arti contemporanee

QUANDO HO DECISO DI SCRIVERE E POI DI SFOGLIARE LA TERRA

di **Andrea B. Del Guercio**

Le 'Preghiere' stanno nella Casa dell'Arte.

In vista dell'Esposizione voluta dalla Pinacoteca di Montoro, chiamato a predisporre una riflessione critica, ma non potendo raggiungere in tempi brevi lo Studio di Giuseppe Pirozzi a Napoli, come sarebbe stato mio desiderio e prassi, ho ricevuto da alcune settimane la documentazione editoriale e fotografica dedicata alla sua storia artistica ed alla successione dei Cicli scultorei; ho ulteriormente richiesto anche alcuni scatti, subito arrivati, per provare ad accorciare idealmente le nostre distanze, sicuro che - pur sapendo che non avrei potuto completare l'esperienza con il nostro scambio vocale - mi avrebbero permesso di entrare e circolare all'interno dello Studio, muovendomi tra opere testimoni di periodi espressivi tra di loro lontani nel tempo.

Pur non avendo potuto usufruire di un confronto diretto con i manufatti di un lavoro plastico sviluppatosi in un ampio arco temporale, la mia attenzione è



RESPIRO - MEDITERRANEO (part.), 2018, terracotta ingobbata e ferro

immediatamente andata a soffermarsi sul più recente Ciclo di terracotte policrome, così da suggerire che l'Esposizione si concentrasse il più possibile su quelle 'cento formelle' racchiuse esemplarmente nel titolo "Preghiere"; conoscendo perfettamente i limpidi caratteri dello spazio museale, la calda dimensione abitativa di una Casa dell'Arte, ho avuto la precisa sensazione di quanto la forza espressiva di quei testi figurativi avrebbero inciso su una partecipata fruizione, su un processo di osservazione che si sarebbe fatto 'lettura'.

"...incollata-rotta-numerata-re/incollata..."

Ponendomi di fronte alla successione di quelle formelle, entrando immediatamente in sintonia con lo scorrere liturgico di tutta una fisicità che il colore dettaglia al suo interno, frammento dopo frammento nasce, eccezionalmente in anticipo sul testo stesso, il titolo dell'Esposizione *"Se ti offro di sfogliare la mia terra"*.

Rispetto agli anni contrassegnati da una processualità linguistica fatta per costruzione, rispondente ad una organizzazione spaziale che controlla sistematicamente



UNA PARTE, 2011, terracotta



GIACOMO L., 2019, terracotta ingobbiata e ferro,
ph Archivio dell'Arte/Luciano e Marco Pedicini

il dialogo dei valori iconografici coinvolti, in grado di gestire e trattenere ogni tentativo di una materia aformale di espandersi, si afferma pienamente, grazie ai valori antropologici che stanno all'interno della 'terra', e prende corpo la libera grammatica del 'foglio', in cui Pirozzi distribuisce per trascrizione ciò che il bisbigliare della preghiera suggerisce all'operatività della mano.

Abbandonando i condizionamenti del bronzo, liberatosi dall'obbligo della sua storia civile, ho l'impressione che l'artista,

evitata la retorica emarginazione della territorialità, sia andato a percorrere quel tracciato espressivo inedito che si fonda sulla completa e coraggiosa autonomia del 'rischio', a sua volta frutto prezioso della sperimentazione, perché alla sperimentazione si giunge solo quando l'esperienza, combinata con l'intimità libertà del pensiero, offre la sua disponibilità e ti accompagna verso l'unità dialettica dell'opera; spezzata e solcata, cucita e rammendata - nel foglio sta il grumo - frammentata

IL DRAPPO ROSSO, 2014, terracotta ingobbiata,
ph Antonio Caporaso, Collezione permanente PIMAC





OSO COME L'ALBERO DEL VENTO / LA VITA SI RINSERRA TRA QUATTRO MURA, 2022, terracotta ingobbiata e ferro, ph Amedeo Benestante

nel percorso del proprio vissuto, incollata-rotta-numerata-re/incollata, mai citata, ma trascritta ed *"offerta"* dall'artista al racconto, all'immaginazione del lettore, alla sua emozione, forse al suo maturare nella complessità del sentimento: *"Quando ho deciso di scrivere e poi di sfogliare la terra"*.

**'Catasta' malferma
è archiviazione
di tante pagine di terra.**

Al momento in cui Pirozzi decide di *'scrivere'* un libro di terra, testimonianza operativa di tutto un vissuto dentro la storia della sua nobile terra di grandi culture, e poi permette a noi di *'sfogliare'* le sue *'pagine di scultura dipinta'*, prende corpo la necessità di fornirsi di un piano di appoggio, di un tavolo basso/la struttura di

un letto, con valore di espositore dilatato al cui interno lo sguardo si possa immergere, soffermarsi su quei particolari sempre diversi che contrassegnano a sbalzo la fisicità instabile dei piani, mentre il Nero, frutto tangibile di



APHASIA, 2012, terracotta ingobbiata

una carbonizzazione della materia, riquadra le fisiche variabili policrome dei Bianchi e degli Aranci, degli Azzurri e dei Blu. L'osservazione perde le comodità della stabilità, obbligata a circumnavigare lo sviluppo quadrilatero dell'opera installata, seguendo - dal sepolcro all'altare - ciò che è proprio della scultura monumentale, lungo la sua antica storia. È su questa linea storica che si inserisce e si pone la dimensione progettuale di *"Respiro"*, esemplarmente sottolinea dall'incidenza di una *'catasta'* centrale, frutto emozionalmente trasgressivo di una orchestrata stratificazione, malferma archiviazione di tante *'pagine di terra'*: *'confidenziale'* testimonianza di una maturità espressiva che ha beneficiato, senza autoreferenzialità e priva

di retorica, della trasmissione del mestiere dell'arte: *"Ce qui sépare l'art contemporain de l'art au sens historique du terme est que ce dernier relève d'une économie du don et non pas d'une économie spéculative et marchand"*. (Francois Dériver)¹

La 'scultura dipinta', come apprendo direttamente dalla voce esperta di Pirozzi, è frutto di un processo che, traducendo dal francese *"englober"*, permette una stesura del colore sulla terra quando questa è tendenzialmente asciutta, ed attende la sua prima ed unica cottura. Questa indicazione tecnica, dove il colore 'copre' (*englobe*-ingloba) la struttura fisica della materia, spiega perfettamente la ricerca, e subito la percezione estetica insita nell'opacità, nei suoi valori testimoni di sfumature psicologiche - intimità e melanconia -, aggiungerei letterari e poetici - languore e nostalgia: *"Je revendique le droit à l'opacité, c'est-à-dire à ne pas être pleinement compris et à ne pas comprendre pleinement les autres"*. (Eduard Glissant)²

Evitando le trasparenze e le raffi-



Sopra: SENTIERO, 1982, bronzo, ph Amedeo Benestante

Sotto: VERSO AL CIELO, 2020, terracotta ingobbiata, ph Archivio dell'Arte/Luciano e Marco Pedicini



natezze proprie di un utilizzo degli ossidi, Pirozzi ci fornisce intatta tutta la consistenza della propria scultura, e con essa il valore di testimonianza del suo pensiero visivo. La modalità di gestione del colore fornisce tangibilità alle superfici ed ai frammenti che vi si inscrivono, produce concretezza arcaica al corpo plastico,

determina l'indipendenza della lettera attraverso la 'sottolineatura' espressionista, si incunea tra gli spessori e mette in evidenza grumi 'dimenticati' di materia, opera a tratti la stessa cancellazione, pur permettendo l'affiorare della natura ancestrale della stessa terra su cui tutto si distribuisce e si trascrive.

¹ "Ciò che distingue l'arte contemporanea dall'arte nel senso storico del termine è che quest'ultima opera all'interno di un'economia del dono e non di un'economia speculativa e commerciale". (Francois Dériver, artista, 1937)

² "Rivendico il diritto all'opacità, cioè il diritto di non essere pienamente compreso e di non comprendere pienamente gli altri." (Eduard Glissant, scrittore, 1928-2011)



Ph archivio dell'Arte/Luciano e Marco Pedicini

GIUSEPPE PIROZZI è nato a Casalnuovo di Napoli nel 1934. Dal 2000 è insignito del titolo di Accademico Scultore dell'Accademia Nazionale di San Luca.

La sua attività artistico-espositiva, con opere di scultura e grafica, ha inizio nel 1954, con la frequenza al Corso di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove sarà docente fino al 2001.

Partecipa a numerose mostre nazionali e internazionali, ottenendo prestigiosi premi e riconoscimenti della critica. Dal 1964 a oggi tiene molte mostre personali, tra cui: Firenze, Sala del Fiorino (1964); Maratea, Parco S. Venere (1965); Bologna, Gall. 2000 (1966); Roma, Gall. Il Girasole (1967); Antille – Curasao, Gall.

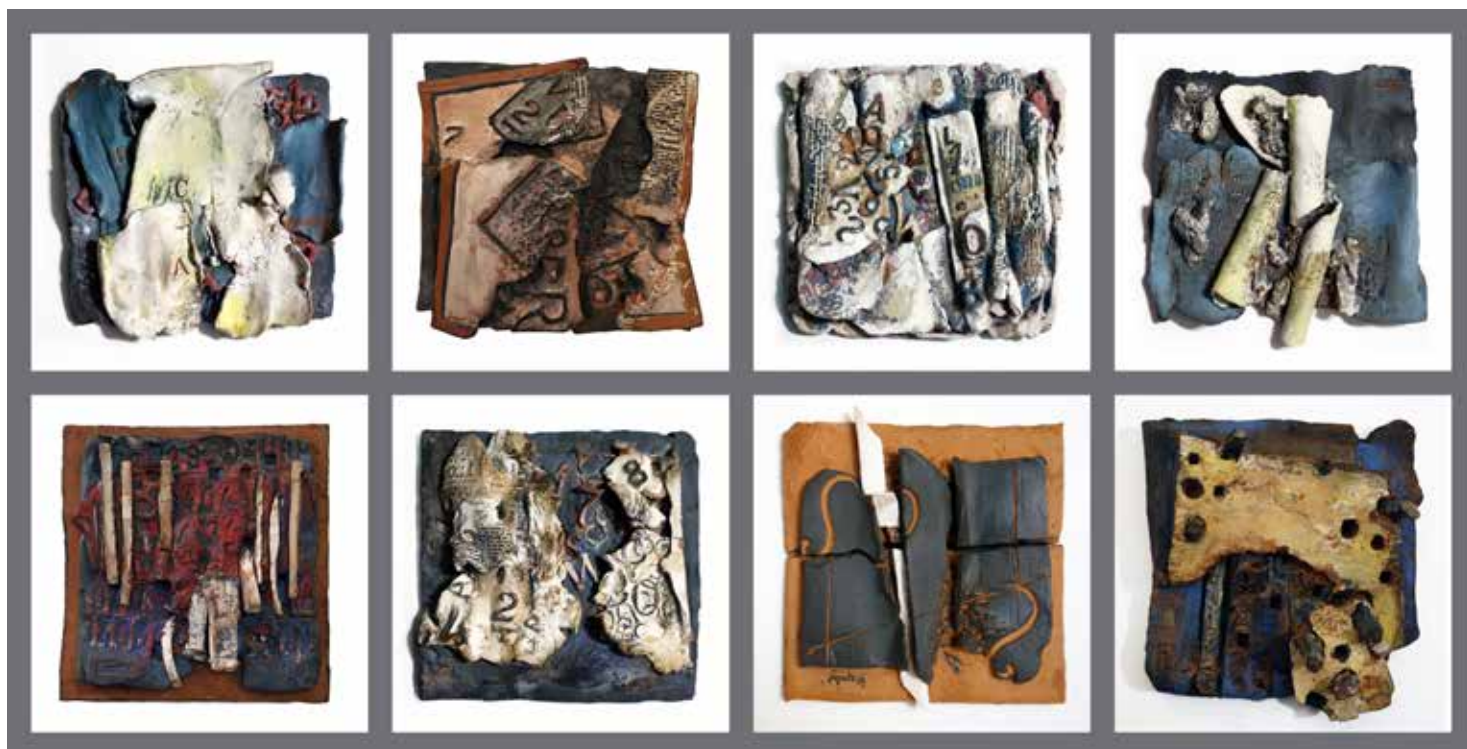
R. G. (1969); Milano, Gall. Le Ore (1971 e '73); Amalfi, Antichi Arsenali (1974); Los Angeles, Gall. Art Line (1975); Napoli, Gall. Colonna (1976); Brescia, Gall. Lo Spazio (1979); Bruxelles, Istituto Italiano di Cultura (1980); Torino, Gall. La Bussola (1981); Napoli, Gall. A.M.A. (1987); Marsiglia, Gall. Agorà (1990); Treviso, Gall. Città di Treviso (1993); Pisa, Gall. Il prato dei Miracoli (1997); Ischia, Torrione di Forio (1998); Ravello, Villa Rufolo (1999); Milano, Spazio Linati (2000); Napoli, Gall. M.A. (2003); Bruxelles, FineArtStudio (2005); Napoli, Castel Nuovo (2006); Ravello, Villa Rufolo (2007); Napolim Museo Archeologico Nazionale (2011); Matera, MUSMA (2012); Salerno, Linee Contemporanee (2014); Napoli, Castel San'Elmo e Museo

Napoli Novecento (2017); Longiano, Fondazione Tito Balestra (2017); Ferrara, Gall. del Carbone (2018); Napoli, Banca Fideuram (2019); Capua, Museo Provinciale Campano (2023); Napoli, Museo di Capodimonte (2024). Dall'inizio degli anni '60, la sua attività artistica figura in numerose pubblicazioni d'arte contemporanea e storia dell'arte italiana. Tra le tante: *Catalogo Bolaffi* (segnalato), *Storia di Napoli vol. XV*. Corbi (E.S.I., 1971), *La Scultura del Novecento* M. De Micheli (UTET, 1981), *L'Arte del 900* P. Bargellini (Valsecchi, 1971), *Storia dell'arte italiana del Novecento. Generazione anni 30* G. Di Genova (Bora, 2000), *La pittura contemporanea in Italia meridionale 1945-1990* M. Bignardi (Electa, 2002), *Quale avanguardia? L'arte a Napoli nella seconda metà del Novecento* V. Corbi (Paparo, 2002), *Atlante dell'Arte Contemporanea a Napoli e in Campania 1966-2016* V. Trione (Electa, 2017). Tra i critici che si sono interessati al suo lavoro figurano: G. Appella, M. Bignardi, A. Calabrese, L. Caramel, C.F. Carli, L. Carluccio, L. Caruso, V. Corbi, E. Crispolti, G. Di Genova, L.P. Finizio, L. Fiorucci, M. Franco, D. Gallone, D. Giuliano, D. Guzzi, G. Marchiori, F. Menna, D. Morosini, L.P. Nicoletti, A. Pepe, M. Roccasalva, C. Ruju, R. Causa, V. Sgarbi, F. Solmi, M. Valsecchi, L. Vergine, C. Vivaldi. Ha realizzato numerose opere pubbliche, in massima parte

come vincitore di concorsi nazionali, tra cui: monumento a F. Imposimato per il Comune di Maddaloni (CE); scultura commemorativa dedicata al gen. C.A. Dalla Chiesa per la Caserma dei Carabinieri di Casoria (NA); bassorilievo in bronzo per Caserma Piave di Roma; monumento ai caduti di tutte le guerre per il Comune di Aiello del Sabato (AV); n.2 bassorilievi per la Nuova Casa Circondariale di Lecce; n.5 bassorilievi in ceramica per il Comando Generale dei Carabinieri di Perugia; bassorilievo in terracotta per la Capitaneria di Porto di Palinuro; monumento per la Caserma dei Carabinieri di Marano (NA), per la Nuova Casa Circondariale di Rossano Calabro (RG) e per la Caserma dei Carabinieri di Palma di Montechiaro (AG); Scultura

per il Centro Polifunzionale di Addestramento della Polizia di Stato in Roma; pannello in ceramica per la Nuova Sede della Questura e Sezione della Polizia Stradale di Frosinone; tre sculture a bassorilievo per la Caserma Polizia Stradale di Policoro (Matera); scultura *Genius Loci* per il Comune di Portici (NA); scultura commemorativa a Francesca Mansi *La Resilienza* per il Comune di Atrani (SA); sculture nel Real Bosco di Capodimonte di Napoli. Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero, tra cui: GAM di Roma, Museo di Capodimonte a Napoli, MUSMA di Matera, MADRE di Napoli, Museo Napoli Novecento, Accademia Nazionale di San Luca a Roma, Museo di Capodimonte,

Pinacoteca dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, Museo Provinciale Campano di Capua (CE). Collezione Olivetti di Ivrea, Collezione del Comune di Rimini, MA*GA di Gallarate (MI), Società Belle Arti di Verona, Collezione del Comune di Alessandria, CAM di Casoria (NA), Galleria Comunale di Ariano Irpino (AV), Museu da Marioneta di Lisbona, Museo M. Cargaleiro di Castelo Branco (Portogallo), Galleria Comunale di Ariano Irpino (AV), MUSAP di Napoli, MAGI'900 di Pieve di Cento (BO), Collezione Benetton a Treviso, MUSA Università Vanvitelli di Napoli, ARCA Napoli, Museo Internazionale del Presepio V. Scheiwiller di Castronuovo Sant'Andrea (PZ), Raccolta Internazionale d'Arte Ceramica Contemporanea di Castelli (TE). Attualmente vive e opera a Napoli.



PREGHIERE, 2014-2018, terracotta ingobbiata

Salvatore Antonio Carratù

Sindaco Città di Montoro

Ci sono luoghi che hanno delle peculiarità uniche e speciali, legate da un filo rosso che narra le vicende umane, e ci dice che il tempo non è solo il susseguirsi di attimi. È un racconto fatto di incontri, di storie, di emozioni.

La Pinacoteca d'Arte Contemporanea di Montoro è un luogo dove a tutto questo si aggiungono le suggestioni che solo l'arte sa regalare.

I suoi locali, grazie alla lungimiranza dell'Associazione culturale 'ContemporaneaMente', ospitano le opere di artisti di fama internazionale; un progetto culturale straordinario, che ha arricchito il nostro territorio e tutti coloro che vivono e abitano i nostri paesi.

La PIMAC è la dimostrazione che è possibile fare bene quando comunità e amministrazione locale si incontrano in luoghi in cui a dialogare sono le idee.

Una storia che ci racconta un cammino virtuoso, dove arte e cultura si trasformano in un successo da condividere con chi abita la nostra Città, e con coloro che, come ospiti o spettatori, possono vivere e condividere di volta in volta emozioni e stimoli di crescita.



La Pinacoteca

Dal 2024, il Palazzo della Cultura della Città di Montoro (AV) è sede permanente della **PINACOTECA D'ARTE CONTEMPORANEA** (gestita dall'Associazione Culturale 'ContemporaneaMente'), nata per offrire al territorio una preziosa occasione di confronto e di crescita, attraverso proposte culturali atte a mettere in campo gli aspetti più vivi dell'arte contemporanea, anche grazie al contributo di Andrea B. Del Guercio, dal 2021 curatore di numerosi progetti espositivi di respiro internazionale.

La Pinacoteca si è posta il prioritario obiettivo di entrare nel merito del sistema internazionale dell'arte contemporanea, per documentare ed approfondire l'esteso patrimonio espressivo e la sua dimensione teorico-critica, elaborati nelle diverse geografie culturali; la direzione artistica ed organizzativa, in stretta relazione con il Comitato Scientifico, intende proiettare la propria attenzione all'interno della dimensione europea, di cui sente di fare pienamente parte, per poi tentare sia la relazione con orizzonti più prossimi, che predisporre interscambi internazionali ed intercontinentali.

Solo in modalità aperta, affrontando le difficoltà di uno sguardo proiettato oltre i confini più prossimi, si può essere in grado di offrire informazione e conoscenza alla nostra comunità, ma anche scoperta e riconoscimento della stessa, dei suoi caratteri e delle sue potenzialità, in un rapporto di libero confronto, da parte di artisti e di intellettuali testimoni ed attori della contemporaneità.



Ph Franco Sortini